

«Dalle tasse alle pensioni, troppi cedimenti a sinistra»

Vittadini e la delusione di Cl: «La politica ostacola la società»

dall'inviato MASSIMO PANDOLFI

— RIMINI —

PARTE DOMANI il Meeting di Rimini e come al solito tra i 400 e passa relatori non c'è Romano Prodi. Con Giorgio Vittadini, uno dei capi storici di Comunione e Liberazione e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ci togliamo subito il dente: perché il premier non lo invitate mai?

«Prodi è stato più volte al meeting in passato...».

Poche: due dal vivo e una in videoconferenza. Mai da capo del governo.

«Non è obbligatorio invitare il premier. Quest'anno, poi, avremo il video saluto del presidente Napolitano»

Lei qualche Meeting fa disse, riferito a Prodi: "Non dobbiamo fidarci degli ex manager pubblici che governano l'Europa perché ucciderebbero l'Italia". Il premier ci sta... uccidendo?

«Ma no, non facciamone una questione personale con questo o quel politico. Certo è che siamo messi male e viviamo in un'Italia, e più in generale in un mondo, dove relativismo e nichilismo si tagliano a fette. I temi che trattiamo noi al Meeting — nel 2006 la ragione, quest'anno la verità — sono più che mai attuali».

Dei 118 incontri in programma, solo dieci si occupano di politica interna. I big sono pochi.

chi. Perché?

«Perché la politica è solo una parte della vita, una parte fra l'altro non risolutiva. Tutto qui».

Non sarà che anche Comunione e Liberazione si è rotta le scatole di questa politica?

«No, calma. Se vogliamo dire che la Seconda Repubblica non è meglio della prima ok, ci sto. Ci sono perversioni che vanno corrette a difesa del bene comune, ma agguingo che siamo totalmente contrari all'antipolitica».

A cosa servono questi politici?

«Resta attualissima la concezione espressa da don Giussani nel 1987 ad Assago alla Dc lombarda: "Più società, meno stato". La politica deve aiutare la società a crescere».

Succede?

«Raramente. Lo Stato è invadente. Ostacola, non spiana la strada alla sussidiarietà, ai tanti piccoli tentativi che partono dal basso».

Esempi?

«La deriva della sinistra radicale. Le spinte contro la legge Biagi e contro la piccola e media impresa. La riforma delle pensioni che non si fa mai fino in fondo. Certe scelte anche recentissime di politica estera. E poi il fisco: si parla di

evasione, e va bene. Però non si ricorda mai che gli italiani lavorano al 60-65% solo per lo Stato e per le rendite che abbiamo. E intanto si sprecono i soldi dei tesoretti per fini clientelari».

Meglio Berlusconi e il centro-destra, allora?

«Guardi, non mi interessa esprimermi su schieramenti e lotte per il potere. Mi interessa il dialogo con gente che ragiona e che vuole le riforme, da qualunque coalizione provengano».

Che ne pensa di un ipotetico nuovo partito cattolico?

«Sono totalmente contrario. E' la rinascita della vecchia tentazione dell'egemonia; costruire un'avanguardia che salva il popolo attraverso

la politica».

E del nuovo Partito Democratico?

«Ne so poco. Se avrà posizioni riformiste, ben venga».

Cos'è il Meeting per lei?

«Un giro del mondo di una settimana dove si può cercare la verità anche attraverso uomini che vivono esperienze completamente diverse dalla mia ma che come Cl vogliono costruire. Penso agli incontri con gli ortodossi, i protestanti, gli ebrei e i musulmani».

C'è tanto bisogno di gente che vuole ancora costruire».

Perché?

«Perché viviamo in un'epoca dove sembra che il bene debba sempre essere ucciso a vantaggio del male. Si distrugge tutto. Avanti così nessuno avrà più il coraggio di mettere le mani nelle cose del mondo, che sono anche piene di lavoro e di fatiche. Penso al caso di don Gelmini e resto scandalizzato: in due minuti si pretende di infangare con calunnie il bene fatto da quest'uomo in una vita. Sa qual è la verità?».

Dica...

«A prescindere dal caso di don Gelmini, sta passando la pretesa farisaica che l'uomo non può sbagliare mai. Ma è una pretesa assurda, Siamo tutti dei poveretti. Sbagliamo tutti».

Ma sbagliando si dovrà pur pagare...

«Sì, una volta che sia provata la colpevolezza alla fine dei processi. Ma ogni uomo ha sempre la possibilità di incontrare una cosa grande che gli permette, chiunque sia e ovunque sia, di ricominciare. C'è una persona che mi sta dando tantissimo negli ultimi tempi».

Chi è?

«Un ergastolano. Ha incontrato Gesù Cristo attraverso Cl in carcere. Siamo diventati amici. E' uno degli uomini più liberi che mi sia mai capitato di incontrare. E glielo ripeto: è un ergastolano».

“

SCENARI
Sono contrario a un nuovo partito cattolico Il Pd? Aspetto i fatti

”



